

La vicesindaco insiste: «Il problema non sono solo i senzacasa», ma non convince molti consiglieri di Ds e Rifondazione

Emergenza freddo, polemica a sinistra

Andrea Carugati

BOLOGNA Sull'emergenza freddo scoppia la prima vera polemica tra la giunta Cofferati e la maggioranza che la sostiene. Ieri la vicesindaco Adriana Scaramuzzino ha relazionato sul tema in commissione Sanità, scusandosi per la gaffe di lunedì in Consiglio, quando aveva giustificato l'assenza di un piano ad hoc parlando di un clima «benevolo». Scaramuzzino ha ribadito il concetto che aveva già espresso, e cioè che esiste un problema complessivo di nuove povertà che non si può ridurre ad un unico grande allarme.

SEGUE A PAGINA II

Segue dalla prima

La vicesindaco, che stamane alle 10 si riunirà con la Consulta contro l'esclusione sociale, ha illustrato anche una delle soluzioni-tampone che è stata individuata: l'apertura, da mercoledì sera, del sottopasso di via Marconi per ospitare i senza casa più esposti al gelo, dalle 20 alle 7 del mattino.

Una scelta che il Comune non aveva reso pubblica: «Io non l'ho pubblicizzato» ha spiegato - perché penso che sia una cosa ancora a livello iniziale, se non minimale, relativa a un lavoro che deve essere a più ampio raggio».

E tuttavia, sia la decisione di aprire il sottopasso, sia le modalità comunicative, non sono piaciute a vari esponenti della maggioranza. «Non ne sapevo niente» ha attaccato Valerio Monteventi, presidente della commissione. Con la giunta non c'è dialogo, non c'è collaborazione e informazione su questioni fondamentali. Lo dico senza polemica, perché vorrei che le cose cambiassero». Prosegue Monteventi: «Quando morirono due bambini al campo di Santa Caterina di Quarto giustamente il

centrosinistra sollevò un polverone contro la giunta Guazzaloca. Ora qui è morto un rumeno sul Lungoreno e non sento un gran sollevarsi a sinistra. Non porsi questo problema è allucinante: c'è un'emergenza umanitaria e va affrontata». «Non mi convince», rincara il diessino Davide Ferrari a proposito del sottopasso. Mentre anche il presidente del Porto Sergio Palmieri (sul cui territorio insiste via Marconi) spiega di non essere stato informato dell'iniziativa. E propone un censimento in tutti i quartieri per monitorare gli spazi disponibili, individuandone una decina nel suo quartiere.

Dall'occhettiano Serafino D'Onofrio arriva un invito a copiare l'esperienza romana dei tre bus che di notte raccolgono i clochard e li accompagnano ai dormitori. Mentre

Antonio Mumolo (Ds) fa presente che «sono pochi i senza dimora che rifiutano un posto in un dormitorio». «Se è troppo tardi per quest'anno, almeno dobbiamo tenerne conto per il prossimo bilancio: come Comune dovremmo fare qualcosa di più».

Duri, naturalmente, anche i toni dell'opposizione: «Solo annunci e promesse», attacca Alberto Vannini della Tua Bologna. Mentre Galeazzo Bignami (An) spiega che «se le risposte saranno buone da noi non verrà alcuna critica».

Per ora, dunque, c'è il sottopasso di via Marconi. Poi, in prospettiva, ha spiegato la vicesindaco, ci sarà il reperimento di alloggi, un contenitore da hoc in centro e un albergo popolare per cui sono già stati stanziati 400mila euro. Il sottopasso dovrebbe restare in funzione per almeno cinque giorni: finora ha dato riparo a circa 20 persone per notte. «Era la

soluzione più immediata» ha detto Scaramuzzino. Si sono usati tutti gli accorgimenti per renderlo pulito ogni mattina, per garantire l'uscita di sicurezza, ma non è un alloggio, non è attrezzato come tale». Ad accogliere i clochard sono i volontari della Caritas e di Piazza Grande, mentre alle pulizie ci pensa Hera. Sulla scelta del Comune si pronuncia anche il mondo del volontariato: «Bologna

deve essere in grado di offrire qualcosa di meglio», dice Massimo Battisti dell'Opera padre Marella. E Amelia Frascaroli della Caritas: «Va benissimo, purché parta presto una progettazione intelligente per la lotta alla povertà». Nella sua relazione Scaramuzzino ha spiegato che il disagio a Bologna ha mille volti, «e mettere tutto in un unico calderone è un'operazione facile, che però non rende giustizia a nessuno». A Bologna, spiega, ai margini vivono persone diverse: chi è vittima del disagio mentale, chi della droga, chi dorme sotto i portici e non vuol saperne di trasferirsi in un dormitorio. Poi ci sono gli stranieri irregolari. Ma è sbagliato

«accomunare tutti questi casi, credere che ci sia bisogno di 250 posti letto e lanciare un grido di allarme esasperato che non risponde a una domanda più articolata». E comunque, avverte Scaramuzzino, «non abbiamo 250 posti letto reperibili». La vicesindaco spiega che «si sono raschiati 24mila euro dal fondo del barile per garantire le attività di Piazza Grande, si è avviata la mappatura delle zone difficili, come il Lungoreno».

Con il volontariato, poi, si è parlato tanto, «ma di altri soldi non se ne potevano stanziare. La giunta precedente non ha fatto politiche di riduzione del danno e questo ci ha privato di molti fondi». **a.c.**

La vicesindaco Scaramuzzino: «Era la soluzione più immediata, ma non è un alloggio. Sbagliato accomunare tutte le forme di nuova povertà». Oggi vertice con il volontariato

Senzacasa, il Comune apre il sottopasso di via Marconi

